

PARROCCHIA S. GIORGIO MAGGIORE

Borgo Grazzano - Udine - Borc di Greçan

Tel. 0432 502025

www.parrocchiasangiorgiomaggiore.it

Foglio settimanale n. 7/2026 (753)

Anno A – 22 febbraio 2026

I DOMENICA DI QUARESIMA



Dal Vangelo secondo Matteo (4,1-11)

*In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto,
per essere tentato dal diavolo.*

*Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti,
alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse:
«Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane».
Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».*

*Allora il diavolo lo portò nella città santa,
lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse:
«Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti:
"Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno
sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"».*

Gesù gli rispose: «Sta scritto anche:

"Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

*Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo
e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse:
«Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai».*

*Allora Gesù gli rispose: «Vàttene, satana! Sta scritto infatti:
"Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».*

*Allora il diavolo lo lasciò,
ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.*

Dal Catechismo della Chiesa cattolica (nn. 1856-1861)

Il peccato mortale

Il peccato mortale, in quanto colpisce in noi il principio vitale che è la carità, richiede una nuova iniziativa della misericordia di Dio e una conversione del cuore, che normalmente si realizza nel sacramento della Riconciliazione.

Quando la volontà si orienta verso una cosa di per sé contraria alla carità, dalla quale siamo ordinati al fine ultimo, il peccato, per il suo stesso oggetto, ha di che essere mortale tanto se è contro l'amore di Dio, come la bestemmia, lo spergiuro, ecc., quanto se è contro l'amore del prossimo, come l'omicidio, l'adulterio, ecc. Invece, quando la volontà del peccatore si volge a una cosa che ha in sé un disordine, ma tuttavia non va contro l'amore di Dio e del prossimo — è il caso di parole oziose, di riso inopportuno, ecc. —, tali peccati sono veniali.

Perché un *peccato* sia *mortale* si richiede che concorrano tre condizioni: «È peccato mortale quello che ha per oggetto una materia grave e che, inoltre, viene commesso con piena consapevolezza e deliberato consenso».

La *materia grave* è precisata dai dieci comandamenti, secondo la risposta di Gesù al giovane ricco: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre» (Mc 10,19). La gravità dei peccati è più o meno grande: un omicidio è più grave di un furto. Si deve tenere conto anche della qualità delle persone lese: la violenza esercitata contro i genitori è di per sé più grave di quella fatta ad un estraneo.

Perché il peccato sia mortale deve anche essere commesso con *piena consapevolezza e pieno consenso*. Presuppone la conoscenza del carattere peccaminoso dell'atto, della sua opposizione alla Legge di Dio. Implica inoltre un consenso sufficientemente libero perché sia una scelta personale. L'ignoranza simulata e la durezza del cuore non

diminuiscono il carattere volontario del peccato ma, anzi, lo accrescono.

L'ignoranza involontaria può attenuare se non annullare l'imputabilità di una colpa grave. Si presume però che nessuno ignori i principi della legge morale che sono iscritti nella coscienza di ogni uomo. Gli impulsi della sensibilità, le passioni possono ugualmente attenuare il carattere volontario e libero della colpa; come pure le pressioni esterne o le turbe patologiche. Il peccato commesso con malizia, per una scelta deliberata del male, è il più grave.

Il peccato mortale è una possibilità radicale della libertà umana, come lo stesso amore. Ha come conseguenza la perdita della carità e la privazione della grazia santificante, cioè dello stato di grazia. Se non è riscattato dal pentimento e dal perdono di Dio, provoca l'esclusione dal regno di Cristo e la morte eterna dell'inferno; infatti la nostra libertà ha il potere di fare scelte definitive, irreversibili. Tuttavia, anche se possiamo giudicare che un atto è in sé una colpa grave, dobbiamo però lasciare il giudizio sulle persone alla giustizia e alla misericordia di Dio.

AVVISI

Messaggio di Quaresima dell'Arcivescovo Riccardo

“Solo rimanendo in stretto contatto con Lui, grazie a Lui e in Lui, potremo vincere le tentazioni dell'autoreferenzialità, del potere, del successo”.

Via Crucis in parrocchia

Ogni venerdì di Quaresima, alle ore 18.00, prima della Santa Messa delle 18.30, si svolge nella nostra chiesa la Via Crucis.

La carità nelle religioni abramitiche: a Udine una tavola rotonda interreligiosa

Martedì 24 febbraio alle 17.30 nel centro culturale Paolino d'Aquileia a Udine si terrà una tavola rotonda dedicata al tema della “Carità nelle religioni Abramitiche”. A promuovere l'iniziativa il Servizio diocesano per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e le sette. L'incontro sarà aperto dal saluto dell'arcivescovo di Udine mons. Riccardo Lamba e da un ricordo del prof. don Franco Del Nin, docente di Ecumenismo e dialogo interreligioso.

Esercizi spirituali “La perla preziosa. Non immagini cosa Cristo può fare per te”.

Da lunedì 9 marzo a giovedì 12 marzo, dalle ore 18.00 alle ore 19.15, in quattro tappe, nell'Oratorio della Purità, in Piazza Duomo, don Alessio Geretti guiderà esercizi spirituali, “un'occasione di guarigione, un incontro speciale con il Signore per ascoltare la Parola di Dio e farti leggere il cuore da quella Parola”. A seguire la S. Messa.

